



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Chi sono le laureate e i laureati dell'Università di Bologna: il rapporto AlmaLaurea 2024

L'Alma Mater si conferma un grande ateneo capace di accogliere studentesse e studenti da tutta Italia e da tutto il mondo, offrendo loro una formazione di alta qualità, che viene premiata nel passaggio al mondo del lavoro. Sopra la media nazionale i numeri di chi si laurea in corso, di chi ha fatto un'esperienza di studio all'estero e il tasso di occupazione sia a un anno che a cinque anni dalla laurea

Bologna, 13 giugno 2024 - Un Ateneo **inclusivo e fortemente attrattivo**, che offre attività formative e servizi di alta qualità. È l'immagine che arriva dal nuovo **Rapporto sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati** realizzato dal **Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea**.

IL PROFILO DEI LAUREATI UNIBO

Per quanto riguarda il **Profilo dei laureati**, l'indagine ha preso in considerazione circa 300 mila laureati di 78 università. Di questi, **19.678 sono laureati dell'Università di Bologna**: 9.738 di primo livello, 8.261 magistrali biennali e 1.679 a ciclo unico.

Dai dati arriva innanzitutto la conferma della **forte attrattività** di cui gode l'Università di Bologna. Il 46,7% dei laureati Unibo proviene infatti **da fuori regione**, quasi il doppio rispetto alla media nazionale, che si ferma al 24,8%, e in crescita rispetto al dato dello scorso anno (45,5%). In particolare, proviene da fuori regione il 39,4% dei laureati triennali, il 55,9% dei laureati magistrali biennali e il 43,7% dei laureati nei corsi magistrali a ciclo unico.

Cresce ancora, inoltre, **il numero di laureati con cittadinanza estera**, che arriva al 7,2% (erano il 6,9% lo scorso anno): anche in questo caso numeri sopra la media nazionale (che si ferma al 4,7%), con una forte presenza in particolare tra i laureati magistrali (10,9% contro una media nazionale del 7,7%). Si tratta di numeri che riflettono una tendenza di crescita costante: quest'anno le immatricolazioni di studenti internazionali hanno fatto segnare un +11% rispetto al precedente anno accademico.

Superiori alla media anche i numeri dei **laureati in corso** dell'Alma Mater: il 70,6% chiude gli studi entro i tempi previsti, mentre a livello nazionale sono il 61,5%. In particolare, si laurea in corso il 72,2% di chi si iscrive a un corso di laurea triennale (61,3% la media nazionale), il 70,7% di chi sceglie un corso di laurea magistrale biennale (64,8% la media nazionale) e il 60,5% di chi sceglie un corso di laurea magistrale a ciclo unico (52,3% la media nazionale).



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Altro punto di forza che emerge dai dati è il numero di laureati che ha svolto **un'esperienza di studio all'estero** riconosciuta dal corso di laurea: il 14,4% del totale (in crescita rispetto all'12,7% dell'anno scorso), contro una media nazionale che si ferma al 9,8%. Tra questi c'è un 12,2% di laureati triennali (7,3% la media nazionale), un 16,7% di laureati magistrali biennali (12,5% la media nazionale) e un 16,2% di laureati magistrali a ciclo unico (13,8% la media nazionale).

Aumentano anche **le esperienze di tirocinio** riconosciute dai corsi di studio. Tra i laureati dell'Alma Mater il 61,7% ha fatto attività di tirocinio (60,7% la media nazionale), in crescita rispetto al 60,1% dello scorso anno: il 57% tra i laureati triennali, il 66,3% tra i laureati magistrali, il 66,2% tra i laureati magistrali a ciclo unico.

Nel complesso, **il 90% dei laureati si dichiara soddisfatto** dell'esperienza universitaria all'Alma Mater. In particolare, l'88,1% è soddisfatto del rapporto con il corpo docente. In merito alle infrastrutture messe a disposizione dall'Ateneo, l'86,7% dei laureati le ritiene adeguate. Il 73% dei laureati sceglierebbe nuovamente lo stesso corso e lo stesso Ateneo, mentre il 14,4% si riscriverebbe allo stesso Ateneo, ma cambiando corso.

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI UNIBO

Il nuovo Rapporto AlmaLaurea sulla **condizione occupazionale** dei laureati ha riguardato in totale circa 660 mila laureati di 78 università. Di questi, **36.239 sono laureati dell'Università di Bologna**. I dati si concentrano sull'analisi delle performance dei laureati di primo e di secondo livello usciti dall'università nel 2022 e intervistati a un anno dal titolo e su quelle dei laureati di secondo livello usciti nel 2018 e intervistati dopo cinque anni.

Rispetto ai **laureati triennali Unibo**, a un anno dalla laurea risulta ancora iscritto all'università il 67,5%. Tra quelli che, dopo il titolo, non si sono mai iscritti ad un nuovo corso di laurea (30,6%), il tasso di occupazione arriva al 71,4%.

Per quanto riguarda invece **i laureati di secondo livello del 2022**, quelli contattati a un anno dal titolo sono 9.154 (di cui 7.373 magistrali biennali e 2.125 magistrali a ciclo unico). **Il tasso di occupazione è pari al 78,9%**, superiore alla media nazionale, che si ferma al 75,7%.

Nel complesso, il 17,8% dei laureati prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 16,9% ha invece cambiato lavoro; il 65,3% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo. Il 22,4% degli occupati può contare su un contratto alle dipendenze **a tempo indeterminato**, mentre il 26,4% su un contratto alle dipendenze **a tempo determinato**. Il 7,4% svolge **un'attività in proprio**.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Numeri positivi anche **per gli 8.547 laureati Unibo del 2018** contattati a cinque anni dalla laurea (di cui 6.407 magistrali biennali e 2.125 magistrali a ciclo unico). In questo caso, **il tasso di occupazione arriva infatti all'88,8%**, superiore alla media nazionale dell'88,2%.

Gli occupati assunti con contratto **a tempo indeterminato** sono il 52,7%, mentre gli occupati con un contratto **a tempo determinato** sono 15,2%. Svolge **un'attività in proprio** il 14,6%.

Ma dove vanno a lavorare? Il 63,6% dei laureati è inserito nel settore privato, mentre il 32% nel pubblico, e il 4,3% lavora nel non-profit. L'ambito dei servizi assorbe il 79,4% dei laureati occupati, mentre l'industria ne accoglie il 18,8%; l'1,2% lavora nel settore dell'agricoltura.